



calendario

Dal 28 Febbraio al 7 Marzo 2021

Onoranze funebri

SELMI

Piazza Ospedale Maggiore
Telefono 02-6435429

Domenica 28 Febbraio II domenica di Quaresima detta della Samaritana



Gesù si ferma un momento, si siede, ci aspetta, ha sete di incontrarci, di parlare con noi per dirci che la gioia, la verità e la forza che Lui trasmette, diventano in noi come una sorgente di acqua fresca che zampilla per sempre. Andiamo anche noi, come la donna samaritana ad annunciare a tutti chi è Gesù! *Trovate alcuni fogli del Vangelo disegnato per i bambini, da colorare a casa, in fondo alla chiesa, scaricabili anche dal sito della diocesi e della parrocchia.*

Domenica 7 Marzo III domenica di Quaresima detta di Abramo

PER AIUTARCI IN QUESTO CAMMINO QUARESIMALE VI INVITIAMO A PARTECIPARE

*** ALLA VIA CRUCIS OGNI VENERDÌ ALLE ORE 18.00, ALLA SANTA MESSA NEGLI ALTRI GIORNI FERIALI E ALL'ADORAZIONE EUCARISTICA OGNI GIOVEDÌ DALLE 18.30 ALLE 19.30;**

*** AL SACRAMENTO DELLA PENITENZA: I SACERDOTI SONO DISPONIBILI PER LE CONFESSIONI LA DOMENICA DALLE 10.30 ALLE 11.30 E DALLE 19.00 ALLE 20.00 E IL VENERDÌ SUBITO DOPO LA VIA CRUCIS;**

*** A DONARE ALIMENTI NON DEPERIBILI (DA LASCIARE DAVANTI AL MOSAICO DELLA MADONNA) CHE DISTRIBUIREMO ALLE FAMIGLIE PIÙ BISOGNOSE DELLA PARROCCHIA.**

LE ORME

Due piedi nudi percorrono un incandescente deserto lasciandolo indorato e bollente. Le loro tracce tentano di raccontare la loro vita. Lontano a perdita d'occhio un'acqua li chiama con insistenza per passare oltre. Acqua da passare. Sì perché la Pasqua del Signore è il vero passaggio nella vita di Dio. *(una pillola di Ivano)*



Parrocchia San Carlo alla Ca' Granda

Largo Rapallo, 5 / Via Val Daone – 20162 Milano – Telefono: 02 6430576

Parroco: don Jacques du Plouy, fscb Vice parroco: don David Crespo, fscb

S. Messe feriali con disposizioni di sicurezza: dal lunedì al venerdì alle ore 18.00; sabato alle ore 8.30

S. Messe prefestive e festive con disposizioni di sicurezza e prenotazioni:

Sabato e giorni prefestivi ore 18.00, domeniche e giorni festivi: alle ore 8.30, 10.30, e 19.00

Ufficio: lunedì, martedì, giovedì e venerdì dalle 9.30 alle 12.00

IN QUESTO PARTICOLARE PERIODO RAGGIUNGICI SUI SEGUENTI SOCIAL:

sancarloatallacagrand@gmail.com - sancarloallacagrand.it - facebook/sancarloatallacagrand e Canale Youtube san carlo alla ca granda

La Parrocchia vive di carità. Puoi accreditare un tuo contributo sul conto intestato alla parrocchia presso il Credito Valtellinese codice IBAN IT760052160163100000000736 E ora anche su PayPal e Satispay, istruzioni sul sito della parrocchia

il SanCarlino

Parrocchia S. CARLO ALLA CA' GRANDA – Milano
Anno XXIV 28 Febbraio—7 Marzo 2021 Foglio d'informazione parrocchiale N. 7

II DOMENICA DI QUARESIMA: GESÙ E LA SAMARITANA AL POZZO DI GIACOBBE

Carissimi Amici, la Samaritana ci ricorda che l'acqua è segno della nostra figliolanza eterna con il Padre nel sacramento del battesimo. Come lo ha ricordato Marina Corradi in Avvenire, impariamo in questa attesa della Pasqua a dare del Tu a Gesù.

I gesti di preghiera, digiuno e carità ci aiutano a vivere questo rapporto d'amicizia con Gesù, non come una legge da rispettare, ma come il bene più grande per la nostra conversione: una Presenza che ti ama!

don Jacques



A lezione da don Camillo

C'è sempre, da due mesi, quell'amico in un reparto Covid. Addormentato in un lunghissimo sonno. Chissà se sogna, chissà quale film si svolge in lui, ignaro del costante instancabile lavoro di medici e infermieri e macchine attorno, che lo tengono in vita. Per lui pregano, ogni sera online, in mille. La situazione, ci viene detto, è "molto grave". E io vorrei andare dai medici, e chiedere, e avere una speranza. Ma non posso, e allora sempre più spesso, mentre faccio altro, mi rivolgo al mio amico, brusca: «Ma, allora? Ti svegli?» – e aggiungo qualche energica espressione, di quelle che erano abituali fra noi. E niente, ancora. Passo davanti al Crocefisso in cucina e lo apostrofo senza complimenti: «Dunque? Il mio amico?». Allora mi viene in mente don Camillo. Il parroco di Guareschi certo era più rispettoso, ma anche lui parlava con il Crocefisso, e di ogni cosa, ogni giorno. Quel prete, quanto l'ho invidiato: per me, Cristo era così immateriale. Era una sedia irrimediabilmente vuota. Che, nella lunga attesa della guarigione di un amico, io stia imparando a dargli del tu? Domandare e bussare, bussare ancora. Come ci è stato insegnato. Certe mattine, adesso, dico una parola al Crocefisso anch'io. Che stia imparando? Come quel prete di un paese sul Po, che amavo tanto.

Marina Corradi su AVVENIRE del 23.2.21

SUPPLICA A DON GIUSSANI

O Padre Misericordioso, Ti ringraziamo di aver donato alla Tua Chiesa e al mondo il Servo di Dio don Luigi Giussani.

Egli, con la sua vita appassionata, ci ha insegnato a conoscere e amare Gesù Cristo presente qui ed ora, a chiederGli con umile certezza che «l'inizio di ogni giornata sia un sì al Signore che ci abbraccia e rende fertile il terreno del nostro cuore per il compiersi della Sua opera nel mondo, che è la vittoria sulla morte e sul male».

Concedici, o Padre, per l'intercessione di don Giussani, secondo la Tua volontà,

la grazia del miracolo della guarigione di don Antonio, che imploriamo nella speranza che egli sia presto annoverato tra i Tuoi santi.

Per Cristo, nostro Signore. Amen

Veni Sancte Spiritus, veni per Mariam

Recita del S. Rosario tutte le sere alle ore 21 sul canale youtube san carlo alla ca granda

La Quaresima al tempo della seconda ondata

Si intravede già da lontano la luce della Pasqua ed è con questa speranza, nostalgia del futuro, che viviamo la Quaresima, un tempo, come ogni tempo del calendario liturgico, utile a prepararsi all'incontro con il Cristo che viene.

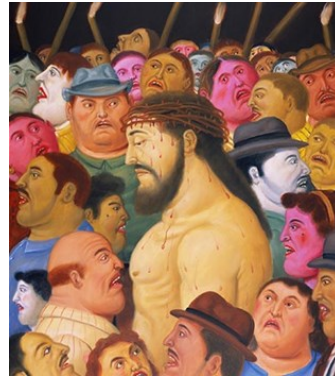
Digiuni, quaresimali, Via Crucis, confessioni, i riti, la Settimana Santa, i sacerdoti coperti di viola ad annunciare il lutto prima della Resurrezione. Ed immagini, tante, che ci verranno proposte come compagnia in questo periodo.

Insomma, la solita *routine* della Salvezza. *Routine*, l'etimologia ci riporta a *route*, strada, la solita strada.

Benedetta sia la *routine*, che ogni anno ci rimette sulla pista del Salvatore. Certo che è facile dare tutto come *déjà vu*, un già visto. Devoti, contriti, ma insomma, sì, sappiamo già.

E così mi vien voglia di una rottura del consueto, un colpo di coda, una immagine che,

penso, pochi abbiano già conosciuto. Un Cristo nudo, flagellato e coronato di spine, come da tradizione, assorto, sembra indifferente, con lo sguardo che vede ciò che altri non vedono. Un Cristo possente che attraversa una folla. Uomini e donne in abiti moderni, urlanti. Piccoli rispetto alla maestà del Cristo che va al patibolo. Volti paozzati dalle urla, verdi dalla rabbia, bianchi dal segno della morte che, ma non sanno, li tocca già, quella che vogliono per l'Autore della vita. Accalcati senza ordine, stretti a quell'uomo che solca da solo ciò che non è popolo ma massa. Un'opera di Botero, una di quelle della sua 'Via crucis', le sue forme dilatate, segno ancestrale di una coerenza tra bellezza ed abbondanza. Ci sorprende, senza dubbio, abituati come siamo ad una iconografia consolidata sulla quale lo sguardo facilmente scorre e per la quale designa-



mo un frettoloso "Bello". Ma su questa opera non ci si può che soffermare, per la sua novità, per la sua rottura di uno schema. Forse ci può aiutare a recuperare la novità di Cristo che penetra il tempo e lo spazio ed emerge identico ma nuovo anche attraverso la sensibilità di uomo, Botero, che credente non è ma emerge dal contesto religioso della sua Colombia. E ci sarà più facile trovare il nostro volto tra quelli della folla.

Luigi Borlenghi

Lettere in redazione

E' egiziana la ragazzina di quattordici anni che mi è stata assegnata per fare un po' di doposcuola. L'avevo già conosciuta, quando ancora si faceva in presenza il doposcuola, e mi ricordavo di lei come un po' problematica, perché molto ansiosa e con difficoltà di apprendimento. Ho avuto conferma di tutto questo da subito: il recupero di matematica doveva incominciare dal 5-3, quello di latino dall' alfabeto... Alla fine di due ore di lavoro con lei ero esausta e con la sensazione di aver buttato il tempo: ma

cosa sto facendo? era la domanda che mi veniva. Sono una insegnante in pensione e quindi ho cercato subito di immaginare come poter intervenire perché la ragazza potesse cambiare scuola. Avevo deciso che dovevo parlare col padre e, nel modo più costruttivo possibile, dovevo convincerlo a iscriverla in una scuola più facile. Poi mi è capitato di partecipare ad un incontro sulla caritativa: a fronte di diversi interventi (alcuni esprimevano proprio l'impotenza che provavo anch'io), il conduttore ha chiarito che il motivo per cui si va in

caritativa non è quello di risolvere i problemi contingenti di chi abbiamo davanti! Andare incontro al bisogno dell'altro può invece aiutare me a ricordare che anch'io sono profondamente bisogno e che Gesù mi è venuto incontro in modo completamente gratuito e mi ha salvato. Queste parole mi hanno molto colpito e hanno cominciato a lavorare in me generando un atteggiamento nuovo. Prima di cominciare il lavoro con la ragazzina cercavo di ripetermi quel giudizio anche se non capivo come concretamente potesse cambiare qualcosa.

Celebriamo una Pasqua nuova: il Mistero della Pasqua del Signore

Continua dal numero scorso la scelta di alcuni passi della Lettera dell'Arcivescovo per il tempo di Quaresima e di Pasqua.

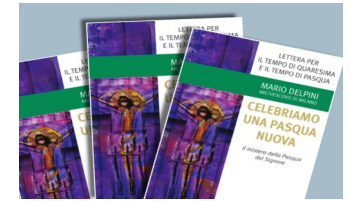
[...] **Percorsi penitenziali**
«Il tempo di Quaresima è tempo di grazia, di riconciliazione, di conversione. Lo Spirito di Dio tiene vivo in ciascuno di noi un desiderio di santità, un dolore per i propri peccati, un desiderio di perdono.
«Il sacramento della riconciliazione è un dono troppo trascurato. Il tempo della pandemia ha fatto constatare con maggior evidenza una sorta di insignificanza della confessione dei peccati nella vita di molti battezzati».
«Quando si parla di confessione, nelle nostre comunità, è

spontaneo il riferimento alla celebrazione del sacramento della riconciliazione. In realtà nella vita cristiana la confessione dei peccati per accogliere il perdono di Dio si esprime in modi diversi».
«La confessione individuale è la forma pratica più diffusa e abituale. L'incontro personale del penitente con il confessore è sempre dentro la Chiesa, nella consapevolezza che il peccato ha sempre dimensione comunitaria e quindi come danneggia il peccatore così pure impoverisce la comunità. La pandemia ha fatto nascere tante paure, fino a temere l'incontro personale con gli altri, quindi anche la confessione. È dovere dei pastori curare le condizioni per cui il dialogo penitenziale possa avvenire in ambiente adatto e in sicurezza. Ma credo che oggi sia più che mai importante



Poi ho cominciato a chiedere a lei che cosa voleva studiare con me e così, fingendo di non sapere delle sue enormi lacune in matematica e latino, l'ho aiutata a studiare e ripetere storia oppure arte o a leggere con lei brani di antologia. Lei si è sentita più a suo agio e imparava più facilmente. Abbiamo anche conversato sulle motivazioni che l'hanno spinta a scegliere questa scuola: ho scoperto che il suo sogno è di sapere bene le lingue, che le piacciono molto, e che ci ha tenuto molto a frequentare il liceo linguistico perché è il migliore!!

Solo dopo due mesi di lavoro, a ridosso della pagella, mi sono decisa a chiamare suo padre, anche solo per salutarlo e sentire come gli sembrava il lavoro che stavo facendo con sua figlia. Ho potuto dirgli che sua figlia è volenterosa e molto collaborativa con me, ma subito mi ha interrotto per dirmi che lui prega sempre per me e la mia famiglia (lui è musulmano) perché noi siamo stati gli unici ad aiutarli. Mi ha raccontato della moglie, quasi cieca, che non parla italiano e che va a scuola dai prof accompagnata dalla figlia più grande che le fa da interprete;



l'incontro con il confessore per dialogare, aprirsi alla Parola di Dio, porre domande, accogliere i consigli, invocare quel perdono che lo Spirito di Dio ci fa desiderare»
«Cerchiamo la confessione non per trovare sollievo a sensi di colpa che ci tormentano, ma per rispondere al Signore che ci chiama e ci aiuta a leggere la nostra vita con lo sguardo della sua misericordia».
«Invito ogni comunità a predisporre tempi e luoghi adeguati per favorire la confessione individuale e invito a programmare celebrazioni comunitarie della riconciliazione nei momenti opportuni della Quaresima, facilitando la partecipazione con celebrazioni adatte alle varie fasce di età» (2-continua)

Mons. Mario Delpini

mi ha confidato che è preoccupato per la scelta dell'università della figlia grande, e poi, senza bisogno che gliene parlassi io, mi ha chiesto se secondo me il liceo linguistico era troppo difficile per sua figlia. Ho avuto così modo di consigliargli di aspettare la pagella e poi di sentire i suoi insegnanti, gli ho anche detto che se vuole posso andare a parlare io con i prof. Non ho idea di cosa succederà o se cambierà qualcosa, so che ora vado a collegarmi con lei e che continueremo a farci compagnia!

Daniela Campiotti